

TEMI DEL GIORNO

Cattolici nel Sud Vietnam

UNA corrispondenza dal Vietnam del Sud (Provincia di Kon Tum) tocca sull'Avvenire d'Italia di sabato scorso, un tema di scottante attualità sui rapporti fra preti cattolici e « Vietcong ».

Ecco soltanto alcune delle conferenze dei due sacerdoti: « conviene portare la tonaca e non il «clergyman» perché i «vietcong» rispettano la tonaca lo faranno per propaganda ma lo fanno; « conosco i miei vietcong da anni: di loro non dire nomi e cognomi, il luogo in cui si rifugiano. Ma non faccio la spia: sono un sacerdote e basta; «...E poi i guerriglieri comunisti sanno bene che noi, se non condividiamo le loro idee, non siamo nemmeno degli agenti del governo, siamo che più d'una volta - anzi - abbiamo dovuto subire le angherie di quest'ultimo. Saigon non ama il parlar franco e la verità nuda; « Padre, mi dicono perché dovrebbe esserci un manuale contrastato fra l'insegnamento del Vangelo e la ricerca di una maggiore giustizia sociale? »

Sfidiamo coloro che in Italia fingono ancora di non aver compreso di dove tragga la sua vincibilità la forza del FNL a dar notizia di questa corrispondenza all'opinione pubblica italiana ancora così pesantemente e volgarmente disinformata su quanto accade fra « civiltà » e « barbarie » in quella decisiva e tragica scena del mondo.

Antonello Trombadori

Fra programmazioni non ci si intende

MILANO. nei giorni scorsi il CISMEC, che è un organo d'informazione del MEC finanziato contemporaneamente dalla Commissione di Bruxelles e dagli industriali umbriati, ha tenuto un Consiglio sui rapporti fra la programmazione europea (il Piano Marjolin) ed il Piano Pireaccini.

Vi hanno partecipato personaggi di un certo nome: l'on. Caron, sottosegretario all'Industria (famoso soprattutto per aver dato il nome alla triste-niente nota Commissione per il riassetto della pianificazione italiana) l'amb. Colonna, membro dell'Esecutivo del MEC, hanno tenuto le relazioni. La stampa ufficiale, non ha mancato di battere la grancassa sui luoghi comuni. Qualcosa è però emerso dalle relazioni e dagli interventi (fra i quali quello di Dubini, presidente dell'Assolombarda), al di là delle generiche testimonianze d'« euro-peismo ».

Innanzitutto, che il Piano Pireaccini, nella sua vacuità operativa, ha mancato di tenere in considerazione in modo serio i legami internazionali e gli obblighi comunitari (si guardi al progetto di programma italiano, va contro le obiettive tendenze di un'economia aperta i cui riflessi sulla formazione del reddito nei prossimi anni saranno sempre maggiori).

L'Italia rischia infatti la subordinazione crescente alle scelte dei grandi gruppi monopolistici franco-tedeschi, peggio ancora, alla colonizzazione economica americana.

Se non si riesaminerà, alla luce delle trasformazioni in atto sul Continente europeo, anche l'attuale politica di collaborazione economica internazionale, ampliato il raggio d'azione, senza discriminazioni, il significato stesso di programmazione a livello nazionale perderà di valore.

Enzo Fiumi

In un clima di accese polemiche nella maggioranza

IL GOVERNO RISPONDE AL SENATO SUL SIFAR

Nuovo clamoroso attacco della « Voce repubblicana » al sen. Messeri - Critiche della sinistra dc al discorso di Preti contro le Regioni - Riunione interministeriale su cedolare e società per azioni

Stamane alle 10, nell'aula di Palazzo Madama, il governo risponde alle interrogazioni presentate dai diversi gruppi sullo scandalo dell'ex-SIFAR (servizio informazioni militari a Pias, controspionaggio) tra le quali è quella clamorosa del sen. Messeri, che chiama in causa direttamente il ministro Tremelloni, il segretario generale del ministero degli Esteri Ortona e un'ambasciata italiana all'estero. Ma occorre precisare che prima di quella del senatore dc, i compagni Mario Palermo per il PCI e Albarello per il PSIUP avevano preso l'iniziativa di interrogare il governo sulle gravi rivelazioni circa l'esistenza di fascicoli compilati dal SIFAR riservate a personalità politiche, tra cui lo stesso presidente della Repubblica. Il punto centrale del dibattito odierno, che seguirà la risposta di Moro e Tremelloni, è infatti la necessità di appurare fino in fondo la verità dei fatti denunciati, e di avere precise assicurazioni che l'attività dei servizi d'informazione venga sottratta al controllo di gruppi faziosi e ricondotta nella legalità.

La polemica tra Messeri e la Voce repubblicana, contro la quale l'ex-sottosegretario alla Difesa ha sporto querela, è in realtà molto tempo e che una copia risale ne fu inviata nel luglio 1964 agli on. Rumor, Moro, Tanassi, Saragat, Reale, Longo, De Martino e Nenni al momento della formazione del nuovo governo di centro-sinistra. Tali testimonianze, aggiunge la Voce, riunite in forma di un possesso della Commissione parlamentare antimafia, ed è auspicabile che siano da quella convalidate, sebbene il loro testo, con tanto di nome e cognome dei firmatari sia stato reso pubblico ormai da tempo, nel giugno 1964, da Vie Mura, il fatto che il sen. Messeri proceda giudizialmente solo oggi contro la Voce è a parere del giornale spiegabile col fatto che egli « voglia in qualche modo reagire al ricordo di legami e di amicizie politiche che non sono state propriamente « su onore ».

Ma come reagirà Messeri, quando, domanda il quotidiano del PRI, « gli ricorderemo, per esempio, che egli ha tenuto più riunioni elettorali con Frank Coppola, che Frank Coppola è stato il suo maggior elettore di una vastissima zona del centro-sinistra, e che le stesse autorità di pubblica sicurezza locali erano e sono a conoscenza di tali rapporti, e non sono state astenute dal depurarli? ». Per finire, la Voce annuncia che pubblicherà « i nomi e i cognomi di tutti i dirigenti e funzionari che li riguardano ».

REGIONI. Con molto interesse è attesa la riunione congiunta che i gruppi parlamentari del PCI tengono questa sera sul tema delle Regioni, e che si inserisce nel vivo di un dibattito ormai in corso da parecchie settimane nell'assemblea di sinistra e nella stessa maggioranza governativa. Una risposta polemica è venuta proprio ieri da parte della sinistra dc dopo il violento attacco sferrato dal ministro Preti all'ordinamento regionale, attacco che la stampa di destra ha sottolineato con compiacimento.

Reso omaggio alla « franchezza » di Preti, la Radar chiede al ministro delle Finanze « come egli pensi di conciliare il suo fermo antiregionalismo con la linea del governo del quale fa parte » - ma meglio sarebbe dire « come intende conciliare » e ricorda le dichiarazioni programmatiche fatte da Moro alle Camere il 3 marzo 1966 sulle Regioni come « punto centrale del programma di governo ». La Radar domanda inoltre « come replicherà l'on. Preti e il partito socialista se un ministro democristiano dichiarerà pubblicamente di non volere la legge urbanistica o la riforma ospedaliera ».

INTERVISTA FERRI. Commenti ha suscitato un'intervista dell'on. Ferri ad un settimanale sul tema della funzionalità del Parlamento, e l'orientamento che ne traspare a favore di un rafforzamento dell'esecutivo, con una « istituzionalizzazione » dell'attuale maggioranza. Il capogruppo del PSU alla Camera comincia col propor-

re una differenziazione di funzioni tra le due Camere, riservando al Senato il controllo finanziario sul governo e sugli enti pubblici e lasciando all'assemblea di Montecitorio « l'ultima parola su qualsiasi atto legislativo ». Fa propria la tipica tesi conservatrice che considera necessario elevare il quorum richiesto per la rappresentanza in Parlamento, allo scopo di scoraggiare la proliferazione artificiosa dei partiti. A questo punto, con molta denegazione, Ferri aggiunge che « andrebbe comunque salvaguardata la rappresentanza del PRI » (come? con una legge speciale?); sarà interessante conoscere l'opinione di La Malfa in proposito. Dopo aver definito « un male », che il Parlamento sforni leggi su leggi, Ferri si pronuncia poi per la cosiddetta « delegificazione » di molte materie, in modo che il governo possa estendere ulteriormente la sfera delle sue competenze. Il capogruppo del PSU vorrebbe anche una maggior selezione delle iniziative parlamentari, per non dare « noia all'attività del governo », e la abolizione della discussione generale in aula sulle leggi. Inoltre, egli invoca un maggior coordinamento tra i gruppi delle due Camere, soprattutto di maggioranza, sempre allo scopo di ridurre gli « ostacoli » sulla strada dell'esecutivo.

CECOLARE. A Palazzo Chigi, Moro ha presieduto una riunione dei ministri finanziari, con la partecipazione di Reale, Andreotti e del governatore della Banca d'Italia, Carli, per esaminare il progetto di riforma delle società per azioni. Per quanto i ministri non l'abbiano confermato, si sa che si è parlato anche della cedolare, che a tale progetto è collegata.

Secondo voci insistenti, il governo orienterà per la proroga della cedolare « secca », con alcune modifiche che non ne intaccano però il meccanismo sostanziale, che favorisce, com'è noto, l'evulsione fiscale da parte dei grossi azionisti. Al termine della riunione, Colombo ha detto che si era proseguito nell'esame della legge sulla società e che la legge stessa potrebbe essere portata in Consiglio dei ministri entro questa settimana. Interrogato sulla cedolare, non ha risposto.

m. g.

Impegno del governo per i produttori di parmigiano

Gli stagionatori bloccano per ora l'uscita del formaggio « grana » parmigiano in alcune zone dell'Emilia. Si tratta di una manovra speculativa assai grave che mette alle corde i produttori costretti a ricorrere all'intermediazione degli stagionatori e quindi « ricattati » (non a parole) sui prezzi. La questione è venuta in luce ieri a Montecitorio grazie a tre interpellanze (PCI, PSIUP e DC).

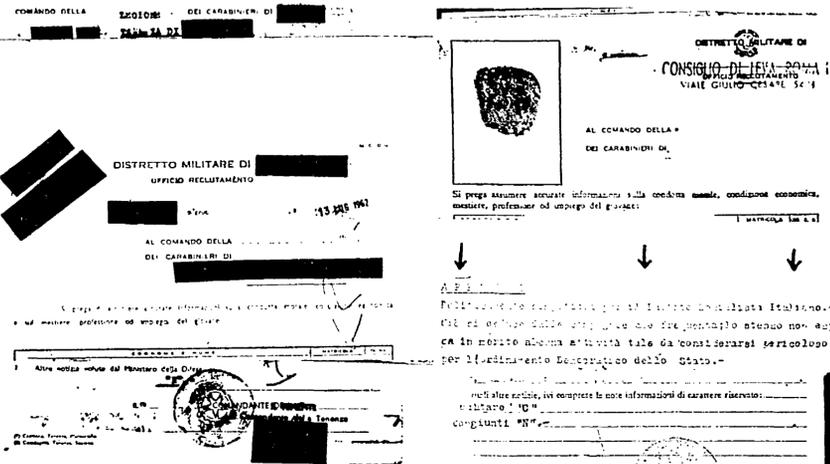
Il compagno LUSOLI, che ha illustrato l'interpellanza comunista, ha detto che su 1.800 partite circa di « grana » parmigiano di ottima e garantita qualità ne sono state sequestrate appena 15 o 20, perché gli stagionatori speculano tenendo ferma la contrattazione e puntando così su un abbassamento artificioso dei prezzi a tutto svantaggio dei produttori. L'interpellanza comunista chiede che si rompa questa catena parassitaria d'intermediazione, che si autino cooperative di produttori (con le facilitazioni previste dall'art. 8 del piano verde n. 2) a provvedere in proprio alla stagionatura.

Il sottosegretario ANTONIOZZI ha inizialmente tentato addirittura una difesa della situazione affermando che questi rapporti presenterebbero una sorta di utilità per la produzione, in una situazione di mercato difficile. Argomentazione inaccettabile, ha spiegato il compagno Lusoli. Il governo comunque ha assicurato che provvederà a creare la base dell'articolo 8 del piano verde n. 2. E' un impegno, come ha detto il compagno Lusoli, assai importante e che i produttori emiliani accettano. Al di là delle argomentazioni discutibili del sottosegretario circa la funzione degli stagionatori, quello che conta è che si accetti il principio di una effettiva remunerazione dei produttori come il governo ha fatto.

Che cosa si nasconde dietro le accuse a Tremelloni

Un grosso gioco politico sotto il « caso » Messeri

Manovre per impedire che si ponga fine alle illegali sopraffazioni dei servizi segreti — Ricatti della stampa di destra nei confronti di una personalità politica « a livello elevato di potere »



A sinistra una scheda utilizzata fino al 1965. Le informazioni venivano classificate con le lettere « N » (nulli, non pericolosi), « P » (pericolosi), « B » (pericolosissimo) e « A » (pericolosissimo). La scheda a destra, invece, è un tipo introdotto da Andreotti, su richiesta della CIA (controspionaggio americano) che contiene l'impronta digitale, un « appunto » molto esteso sulle idee politiche del giovane di leva e che dà una definizione politica anche delle posizioni dei familiari, il militare è classificato « A » (pericolosissimo) e « B » (pericolosissimo) (iscritto ma non attivo nel movimento). I congiunti sono classificati « A », « B » ed « N » (cioè hanno figlio militare di sinistra ma loro sono... nulli, inoffensivi).

Il ministro Tremelloni, seppur febbricitante, è tornato da Milano (dopo era stato costretto a lasciare la guida della delegazione italiana che accompagnava il presidente dell'USSR compagno Podgornij) per essere stamane al Consiglio Moro, anche negli interrogatori della Dc, Messeri, amico degli amici di Mattarella. Al suo fianco sarà il presidente del Consiglio Moro, anche negli interrogatori della Dc, Messeri, amico degli amici di Mattarella.

lo scandalo dei dossier scomparsi dagli archivi d'acciaio del SIFAR, viene lanciata un'attacco contro il ministro Tremelloni. Attraverso Messeri, la Dc ha tentato di coinvolgere Tremelloni nelle responsabilità di uno spionaggio a livello di « tutti gli angoli », costruito con « linguame maledorante », ecc. La verità è che il Messeri nel corso di un suo viaggio negli USA, si vantò di essere destinato a ministro della Difesa, chiese ed ottenne di visitare impianti NATO e fabbriche di armi, criticò aspramente Tremelloni che era stato « succubo dei comunisti » rinunciando all'acquisto dei carri armati A1 e AM-60 che gli americani avevano destinato ai depositi. Il controspionaggio americano segnalò al SIFAR la cosa. Tremelloni, a sua volta, informò il ministero degli Esteri.

A far da eco alla Dc ecco il Borghese che lancia insinuazioni e insulti. Il ministro è di sinistra, anche a livello elevato di potere che non pare in buona fede o per vanità, il ministro è di sinistra, anche a livello elevato di potere che non pare in buona fede o per vanità, il ministro è di sinistra, anche a livello elevato di potere che non pare in buona fede o per vanità.

Il ministro Tremelloni, seppur febbricitante, è tornato da Milano (dopo era stato costretto a lasciare la guida della delegazione italiana che accompagnava il presidente dell'USSR compagno Podgornij) per essere stamane al Consiglio Moro, anche negli interrogatori della Dc, Messeri, amico degli amici di Mattarella. Al suo fianco sarà il presidente del Consiglio Moro, anche negli interrogatori della Dc, Messeri, amico degli amici di Mattarella.

Il ministro Tremelloni, seppur febbricitante, è tornato da Milano (dopo era stato costretto a lasciare la guida della delegazione italiana che accompagnava il presidente dell'USSR compagno Podgornij) per essere stamane al Consiglio Moro, anche negli interrogatori della Dc, Messeri, amico degli amici di Mattarella. Al suo fianco sarà il presidente del Consiglio Moro, anche negli interrogatori della Dc, Messeri, amico degli amici di Mattarella.

Il ministro Tremelloni, seppur febbricitante, è tornato da Milano (dopo era stato costretto a lasciare la guida della delegazione italiana che accompagnava il presidente dell'USSR compagno Podgornij) per essere stamane al Consiglio Moro, anche negli interrogatori della Dc, Messeri, amico degli amici di Mattarella. Al suo fianco sarà il presidente del Consiglio Moro, anche negli interrogatori della Dc, Messeri, amico degli amici di Mattarella.

Il ministro Tremelloni, seppur febbricitante, è tornato da Milano (dopo era stato costretto a lasciare la guida della delegazione italiana che accompagnava il presidente dell'USSR compagno Podgornij) per essere stamane al Consiglio Moro, anche negli interrogatori della Dc, Messeri, amico degli amici di Mattarella. Al suo fianco sarà il presidente del Consiglio Moro, anche negli interrogatori della Dc, Messeri, amico degli amici di Mattarella.

Grave presa di posizione delle « toghe d'ermellino »

«Niente sciopero» dicono i giudici della Cassazione

Due componenti del Consiglio superiore della magistratura, i giudici di Cassazione Trotta e Colli, hanno chiesto che il Consiglio, nella prossima riunione del 7 febbraio, si pronunci contro lo sciopero dei magistrati. Il chiarimento è stato chiesto in quanto la magistratura è uno dei poteri dello Stato. Le reazioni alla decisione presa domenica dai giudici di indire lo sciopero fra 70 giorni nel caso che il governo non esamini e accetti le loro legittime richieste non si fermano all'inaudita proposta di due componenti del Consiglio superiore: i membri del Consiglio di presidenza dell'Unione magistrati italiani, cioè le « toghe d'ermellino », hanno comunicato ieri mattina « che mai il potere giudiziario si varrà di mezzi di pressione che costituiscono un assurdo giuridico e morale per chi è votato alla custodia delle leggi ».

La scelta dei mezzi da attuare per vedere finalmente accolta la richiesta di miglioramento economico e di riassetto della carriera rischia così di portare a una nuova e violenta polemica fra l'Associazione nazionale magistrati, che raggruppa i giudici di Tribunale e Corte d'appello (che sono circa il 90 per cento del totale) e l'Unione magistrati alla quale fanno capo quasi esclusivamente i magistrati di Cassazione. I primi ritengono che lo sciopero sia un mezzo di lotta non solo efficace, ma anche legittimo. I secondi pensano esattamente il contrario: negano allo sciopero ogni valore e, come si è visto, arrivano a definirlo un « assurdo giuridico e morale ».

Bisogna qui ribadire che lo sciopero dei magistrati non interessa solamente come tale, ma anche e principalmente perché costituisce una chiara pronuncia della categoria in merito a questo « mezzo di lotta » ed è conveniente verificare come oltre la metà dei giudici che hanno risposto a un referendum in proposito si siano pronunciati in modo sfavorevole allo sciopero, indicato come un mezzo di lotta democratico e costituzionale. La maggioranza dei giudici è dunque per lo sciopero, nel caso che esso sia necessario, nonostante che l'Unione magistrati italiani si dica certa di interpretare « la volontà della grande maggioranza dei magistrati non dimenticata dei propri doveri ».

Il problema resta comunque aperto. I magistrati più avanzati, e sono la stragrande maggioranza, non dimenticano le affermazioni dell'UNMI, sono decisi ad intraprendere una forte battaglia democratica. Ed è bene che l'opinione pubblica sappia che non lo fanno per avere qualche decina di migliaia di lire in più, ma nell'interesse della giustizia.

beat o socialisti, operai o studenti. Da tempo i comunisti sollecitano un impegno vivo di tutti per un esame approfondito dello stato delle FF.AA. italiane. Nessuna forza politica consapevole del valore civile e democratico di questi problemi — tantomeno i compagni del PSU — può oggi, di fronte ai gravi scandali che hanno scosso la coscienza del Paese e della parte sana delle FF.AA., rifiutare il dibattito e le soluzioni necessarie.

Silvestro Amore

a. b.



una grande novità per gli appassionati di caccia

ENCICLOPEDIA DEL CACCIATORE

la prima opera che dà una risposta a tutti gli interrogativi riguardanti lo « sport » più antico del mondo

in più di 5000 voci, in ordine alfabetico, un'opera di pratica e rapidissima consultazione:

- per conoscere le armi, le munizioni, i sistemi di caccia, uccellazione e caccia grossa
per localizzare la selvaggina e seguirne gli itinerari migratori
per addestrare i cani da caccia, allevarli, riconoscerne le razze, prevenirne le malattie
per conoscere i nomi degli animali nei vari dialetti

in tutte le edicole il 1° fascicolo - L. 300

FRATELLI FABRI EDITORI

Stasera riuniti i gruppi comunisti per le Regioni

L'assemblea dei gruppi parlamentari comunisti del Senato si riunirà stasera alle 20,30 (anziché alle ore 9) nella sede del gruppo a Montecitorio. All'ordine del giorno: l'attuazione dell'ordinamento regionale.

Grave lutto dei compagni Scalia

È morto il compagno Luciano Scalia, padre del compagno Umberto, membro del Comitato Centrale del PCI e del compagno Vito della Segreteria della Federazione comunista della Marsica. I comunisti della Marsica e l'Unità, esprimono ai compagni Umberto, Vito e ai loro familiari le più vive condoglianze per il lutto che li ha colpiti.